

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DA DOMANI SULL'UNITA'

I giorni che decisero la fine del fascismo

Risposta alle ricostruzioni fantasiose degli ultimi atti della guerra partigiana

Comunicato dell'Ufficio politico del PCI

PER IL RIPRISTINO DELLA LEGALITÀ DEMOCRATICA

Indignazione per il nuovo crimine a Napoli - Una vasta azione repressiva - La tolleranza verso le imprese fasciste Spezzare la spirale repressione-estremismo-repressione Il pericolo delle esasperazioni estremistiche e la loro radice - Offendere concrete realizzazioni nel campo della scuola - Azione democratica verso le forze di polizia

L'Ufficio politico del PCI ha emesso il seguente comunicato:

ANCORA una volta la polizia ha aggredito un corteo di studenti, a Napoli, riducendo in fin di vita un giovane di diciannove anni Vincenzo Caporale. I comunisti e i giovani comunisti — che, pure, allo sciopero e alle manifestazioni del 21 febbraio non hanno aderito — esprimono la loro indignazione di fronte a questo nuovo crimine, che segue a quello di Milano dove è stato ucciso lo studente Franceschi, e ai ferimenti di Torino. Ci sono uomini della polizia che sparano, o ordinano di sparare, ad altezza d'uomo, per colpire. I responsabili restano impuniti. Le inchieste annunciate restano insabbiate. Questo è intollerabile per un paese civile. Il PCI fa appello a tutte le forze antifasciste e democratiche conseguenti per una azione unitaria, intransigente, capace di imporre la esemplare punizione dei responsabili e il ripristino della legalità democratica.

Questi fatti sono le manifestazioni estreme di una diffusa, varia e crescente azione repressiva che viene attuata in tutti i campi: dalle fabbriche alle scuole, dalla RAI-TV agli uffici, alla magistratura, nei confronti della stampa. Nel tempo stesso l'ondata di criminalità e villi imprese fasciste non è stata, o non viene stroncata, ma, al contrario, è stata lasciata libera di montare impunemente e trascinata.

Alla repressione si contrappongono un vasto e differenziato movimento di lotta di opinione democratica rivolto a strappare conquiste di progresso civile e rinnovamento sociale. Potenti forze operaie e popolari sono decise a difendere le istituzioni democratiche. Queste forze devono essere vigilanti e politicamente attente, e mobilitarsi — nella reciproca autonomia — con la necessaria unità di obiettivi e di azione.

In questo quadro, il PCI ritiene che non debba sfuggire ai comunisti, a tutti gli antifascisti e ai sinceri democratici italiani la pericolosità della spirale repressione - estremismo - repressione. Se un'ulteriore spirale non viene spezzata, si alimenta e cresce una minaccia grave per la sorte del regime democratico italiano; in ogni caso, ne è già derivato e ne deriva uno spostamento a destra di alcuni strati di cittadini che nel loro orientamento politico sono influenzati dalle ciniche manovre di fascisti e reazionari, i quali, da un lato provocano disordini ed organizzazioni criminali, dall'altro speculano sul clima di tensione e paura per tentare di saldare un preteso « blocco d'ordine », consolidare la svolta conservatrice, aprire un varco a forze di destra eversive, spingere la crisi italiana verso sbocchi autoritari.

E' in questa grave situazione che il PCI conferma la propria critica e ripulsa di ogni forma di estremismo infantile e di avventurismo, che, oltretutto, costituisce il terreno più propizio ad ogni sorta di provocazione da parte di forze fasciste, interne e internazionali, e di iniziative aggressive di gruppi della polizia. Inoltre è questo un terreno tale che, per chi si muove su di esso, è praticamente impossibile impedire la penetrazione di avventurieri, provocatori e spie. Nel tempo stesso, però, il PCI ribadisce che alla base delle tensioni, ed anche delle esasperazioni estremistiche, stanno innanzitutto gli indirizzi politici, seguiti dalle classi dirigenti capitalistiche, dai governi, dalla DC, responsabili del malgoverno e del marasma in cui oggi versa la società italiana — e in special modo verso la scuola — aggravati dall'attuale maggioranza di centro-destra, caratterizzata da un orientamento conservatore e repressivo, di velleitarismo.

La organica impellenza di fronte ai problemi del paese, da scandalosa tolleranza verso le organizzazioni fasciste e reazionarie, al rifiuto della incapacità di fare luce e giustizia sugli eventi tragici e torbidi (stragi, tentate stragi, assassinii) che hanno punteggiato, dal 1969 ad oggi, la vita nazionale.

L'esigenza principale, pertanto, è quella di un'azione — da parte di tutte le forze che hanno a cuore il progresso civile, il rinnovamento sociale, la difesa e lo sviluppo delle istituzioni democratiche — tempestiva, efficace, atta a risolvere i problemi più gravi e scottanti: tra questi, innanzitutto, quelli della scuola. A proposito della scuola, è necessario mettere fine a lamentele e dichiarazioni di buoni propositi che non vanno mai in porto, come pure superare la fase di un puro e semplice orientamento generale, puramente costituzionale, la premessa necessaria, ma non è certo sufficiente. E' necessario passare subito a concrete iniziative e realizzazioni, nel mondo della scuola, nel paese, nel Parlamento. Si tratta di una grande questione nazionale vitale, che al di là di contrapposizioni di parte, richiede un deciso e urgente impegno e una ricerca delle necessarie convergenze da parte di tutte le forze antifasciste e progressiste che hanno dato vita alla Repubblica e alla Costituzione.

Nel tempo stesso, noi ci rivolgiamo a tutti coloro che non vogliono che ulteriormente si deteriori la situazione di quei settori dei pubblici poteri preposti ad assicurare il rispetto della legalità repubblicana e il buon funzionamento della vita dello Stato. Noi sollecitiamo un'opera concorde volta a sostenere e valorizzare gli sforzi di tutta quella parte degli apparati della Repubblica, di quei docenti, magistrati, impiegati, funzionari e agenti, che sono assai numerosi, i quali vogliono onestamente il loro dovere, sono animati da sensi democratici e progressisti, da lealtà verso la Repubblica e la Costituzione.

Tutte le forze conseguentemente democratiche, particolarmente in questa situazione, devono vigilare contro ogni forma di errore o di provocazione che tenda a offuscare la coscienza — ben presente al movimento operaio organizzato e alla sua tradizione rivoluzionaria — del nemico da battere, del modo di isolarlo, delle alleanze da stringere, delle forze da neutralizzare, dei vasti consensi popolari da promuovere attorno alle lotte dei lavoratori, degli studenti, per il rinnovamento della società e della scuola, per la difesa e lo sviluppo della democrazia.

L'estremismo infantile e le iniziative provocatorie, pertanto, devono essere superati, isolati, combattuti, sia con un'ampia e convincente opera di chiarificazione, sia con una azione ferma. Questa è anche la condizione per rendere più efficace la lotta contro la repressione e l'azione colta a stroncare — con la necessaria durezza e fermezza — ogni aggressione fascista, o per battere il governo di centro-destra. Le ingiurie contro gli agenti di polizia, le accuse di fascismo contro tutta la polizia sono ingiuste — gravemente dannose per l'avvenire delle istituzioni democratiche. Bisogna anche capire i problemi degli agenti di polizia, che appartengono a famiglie di lavoratori, per lo più di contadini meridionali, la pesantezza del loro servizio, i loro bisogni e sostenere le loro aspirazioni economiche e di condizioni di lavoro e di vita più civili e democratiche.

Noi riteniamo in particolare necessaria e urgente una distensione nei rapporti tra le forze di polizia e i movimenti degli studenti, e facciamo appello perché a ciò si adoperino innanzitutto i dirigenti delle classi dirigenti capitalistiche, dai governi, dalla DC, responsabili del malgoverno e del marasma in cui oggi versa la società italiana — e in special modo verso la scuola — aggravati dall'attuale maggioranza di centro-destra, caratterizzata da un orientamento conservatore e repressivo, di velleitarismo.

L'UFFICIO POLITICO DEL PCI

Con l'accordo raggiunto dopo mesi di azione unitaria

Importante successo della lotta degli statali Forte impegno unitario per lo sciopero del 27

Attorno ai metalmeccanici un ampio fronte reso più forte dai risultati già raggiunti - Manifestazioni a Firenze e a Torino - Proseguono l'azione insegnanti, autoferrotranvieri, elettrici, dipendenti dei pubblici esercizi - Il programma dei comizi indetti dalla Federazione CGIL, CISL, UIL



Migliaia di metalmeccanici, di studenti, in corteo per le vie di Firenze durante una grande manifestazione per i contratti e le riforme, contro la repressione

Centinaia di assemblee, attività, riunioni unitarie nelle aziende, nei luoghi di lavoro, nelle organizzazioni provinciali, preparano il grande sciopero generale di martedì quando per quattro ore si fermeranno i lavoratori dell'industria mentre tutte le altre categorie, dai lavoratori della terra a quelli dei servizi, del pubblico impiego parteciperanno alla giornata di lotta secondo le modalità decise dalle rispettive organizzazioni sindacali.

I lavoratori si battono per obiettivi che rappresentano punti irrinunciabili — ha affermato la Federazione CGIL, CISL, UIL al momento della proclamazione della azione di lotta — per l'intero movimento sindacale impegnato a respingere, come l'attuale vertenza dei metalmeccanici di Milano, il tentativo padronale di restaurare vecchi rapporti contrattuali e di potere. Tentativo cui la politica antisindacale e antipopolare del governo, le gravi manovre delle forze conservatrici fanno da appoggio e da stimolo.

La giustizia della linea di lotta portata avanti dalla Federazione CGIL, CISL, UIL dai sindacati di categoria, ha trovato piena conferma non solo nelle grandi assemblee tenute fino ad oggi ma, soprattutto, nei successi che, malgrado l'ostinata e provocatoria resistenza del padronato e del governo, i lavoratori stanno ottenendo.

Esemplari sono a questo a. ca. (Segue in ultima pagina)

La Conferenza di Roma per il Vietnam

Vasto schieramento internazionale per consolidare la pace in Indocina

Ribadita unità delle forze mondiali ed italiane — Si è avuta ieri alla Conferenza una importante dimostrazione di concordia dei delegati della RDV, del GRP e della « terza componente » neutralista sudvietnamita — Iniziative per la liberazione dei detenuti politici sudvietnamiti

Sui negoziati bilaterali

Accordo ieri a Parigi tra i ministri degli Esteri del GRP e di Saigon

Il ministro degli Esteri del GRP signora Thi Binh si è incontrato ieri nel pomeriggio con il ministro degli Esteri saigonesi Tran Van Lam. I due ministri, hanno raggiunto un accordo sulla data (5-9 marzo) e sulla sede (nella zona di Parigi) in cui inizieranno i negoziati bilaterali sul futuro del Sud Vietnam. E' stato quello di ieri il primo « tête-à-tête » a livello ministeriale tra GRP e governo saigonesi. Le consultazioni bilaterali debbono sfociare entro 90 giorni, in una serie di accordi politici e militari indispensabili a dare al Vietnam del Sud un volto nuovo di riconciliazione, di pace, di avvio verso una reale democratizzazione. A PAGINA 15

La larga unità internazionale raggiunta nel movimento di solidarietà con il Vietnam e gli altri popoli indocinesi: entra in una fase nuova, deve continuare a svilupparsi e ad estendersi di fronte ai compiti impegnativi per garantire l'implementazione degli accordi di Parigi, per salvare i prigionieri politici nel Vietnam del Sud, per ottenere la pace in Cambogia, per aiutare la riparazione delle ferite e delle distruzioni provocate dalla guerra. Questa è l'indicazione principale che emerge dagli interventi pronunciati alla tribuna della Conferenza mondiale per il Vietnam — che ieri ha visto a Roma la sua seconda giornata di lavoro e che si concluderà oggi. Un'azione internazionale in primo luogo, con la presenza di un vastissimo arco di forze dai delegati delle forze popolari indocinesi ai rappresentanti dei movimenti di liberazione d'Africa, d'America Latina e d'Asia, dei paesi socialisti, delle forze popolari e democratiche dell'Occidente capitalista, con uno schieramento che raccoglie comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani. Ma la conferenza è anche testimonianza di una crescente partecipazione italiana alle iniziative per l'Indocina, ai messaggi di Gianfranco Pertini e Moro letti giovedì in sede di adempimento dei segretari della Federazione lavoratori metalmeccanici, Tran, Carlini e Benvenuto, presenti in sala, dell'ex presidente Gronchi, del sindaco di Roma, D'Adda, di Bologna, Zangheri, del ministro della cultura, Mariani, che ha portato il saluto del movimento sindacale italiano, dei portuali di Genova, che salomano il fitto elenco delle partecipazioni attive, di amministratori regionali e comunali, di rappresentanti di organizzazioni sindacali, di comitati centrali e periferici, di parlamentari comunisti, socialisti, democristiani.

Queste unità si è raccolta ieri attorno ai quattro principali delegati vietnamiti che, alla presidenza, durante un'apertura durata due minuti, si sono salutati e hanno esortato a raggiungere l'unità e la concordia nazionale. Nguyen Van Tien del GRP, Hoang Minh Gian ministro della cultura della RDV, Nguyen Ngoc Ha segretario generale dell'Unione dei vietnamiti in Francia, e il colonnello dell'esercito saigonesi Tran Dinh Lam, segretario delle « Forze libere del Vietnam », si sono lungamente tenuti per mano, con le braccia alzate, mentre Nguyen Van Tien diceva ai seicento delegati ed ai mille invitati presenti: « Vedete, ora siamo riusciti ad essere amici, ma negli anni passati eravamo nemici ». Indicando Tran Dinh Lam aveva aggiunto: « Quando era colonnello dell'esercito di Saigon ha partecipato a molte operazioni di rastrellamento e di distruzione. Ci siamo riconciliati ». « Questo è il Vietnam », ha detto il colonnello. « Questa riconciliazione unitaria delle forze patriottiche vietnamite rappresenta oggi uno dei principali ostacoli al sabotaggio del nostro paese da parte dell'amministrazione di Saigon e degli americani, che costituiscono uno dei principali punti di discussione della Conferenza. Fra coloro che maggiormente si sono soffermati su questo problema c'è stato proprio il rappresentante del GRP Nguyen Van Tien, il quale ha rilevato che « la nostra resistenza, che è terminata vittoriosamente, ha creato una svolta nella lotta del nostro popolo. Ma non è un inizio. Restano numerose difficoltà perché forze reazionarie, militariste e fasciste di Saigon, al servizio della straniera, mirano ancora oscuri disegni miranti a sabotare la pace e ad opporsi all'indipendenza, alla democrazia ed alla concordia nazionale nel Sud Vietnam ». Nguyen Van Tien ha citato un lungo elenco di violazioni dell'accordo di Parigi, ma ha dichiarato di non aver intenzione di accusare la amministrazione di Saigon, al rifiuto di smantellare le basi americane nel Sud, alla continuazione degli attacchi contro le zone libere, alla mancata cessazione delle operazioni di polizia nelle zone occupate dai saigonesi, alla intensità d'azione.

Renzo Foa (segue in penultima)

Domani alle ore 10 manifestazione per il Vietnam a Roma in piazza Cavour A PAG. 12

OGGI piccola guerra

LA PERQUISIZIONE effettuata nei giorni scorsi a « La Zelata », una tenuta di Giulio Maria Crespi Mozzoni, proprietaria per un terzo del « Corriere della Sera », in cerca di Mario Capanna, tuttora latitante, è un nuovo colpo della maggioranza silenziosa, il cui stato maggiore si raduna in questo o in quel salotto di Milano e decide di volta in volta le mosse da compiere contro il « Corriere », ormai definito « nemico ». Questa definizione, che il giornale di via Solferino in verità non merita, ci fa onore, perché dimostra come si è dimostrati un quotidiano (sia pure solo ogni tanto e parzialmente) cerchi di dire la verità, perché essi stessi non abbiano più dubbi: è comunista.

I proprietari del « Corriere della Sera » sono: Tullio Pericoli, Mario Crespi, detto Mariolino, e la famiglia Leonardoni. Pare che l'acquisto del « Corriere » da parte di Crespi, Mariolino, Crespi e Tonino Leonardoni fanno parte della maggioranza silenziosa, il che significa che i comunisti sono i capi della campagna scatenata contro il giornale della cui proprietà vogliono disastarsi. Anche se non ci hanno direttamente collaborato perché sono pressoché anonimi, risale pure a loro la responsabilità del manifesto che la maggioranza silenziosa ha fatto affiggere la settimana scorsa sui muri di Milano. Ma si vede che Dio (e sarebbe ora) sta dalla parte dei « comunisti », perché proprio in quei due giorni i quotidiani di Milano non sono usciti, in seguito allo sciopero proclamato dai tipografi, per protesta contro l'industria grafica che ha sparato a due sindacalisti.

Follito questo primo colpo, ecco la maggioranza silenziosa nuovamente all'opera, e ora c'è da attendersi un secondo manifesto, perché ai milanesi è molto piaciuto un passo erudito del precedente proclama, nel quale a « certo punto si leggeva: « I nostri paesi per indebolire l'oppressore austriaco sabotavano la regia dei tabacchi di Radetzki! Non sapremo noi sabotare il Corriere della Sera? ». Si sente subito che nella maggioranza silenziosa abbondano la gente colta. Questa volta, a quanto è stato deciso, la compilazione del nuovo appello ai milanesi sarà affidata a un ricco signore, noto tra gli amici perché ripete sempre: « Apriti cielo del diavolo, dopo di me il diavolo, come diceva Napoleone ». Periferie

Tel Aviv tenta di gettare sugli arabi la responsabilità per l'abbattimento dell'aereo libico!

I DIRIGENTI ISRAELIANI IN IMBARAZZO DI FRONTE ALL'ISOLAMENTO MONDIALE

Insinuazioni di Dayan — Ma la « scatola nera » conferma la versione degli arabi — L'abbattimento fu deciso dalle autorità militari — Le salme delle vittime sono state trasferite al Cairo — Washington: l'inviato di Sadat ricevuto ieri da Nixon

Bologna: autobus gratuiti per lavoratori e studenti

Senza biglietto fino alle 9 del mattino e dalle 17 alle 20. Le due fasce orarie preludono alla completa gratuità dei trasporti pubblici per l'intero arco delle 24 ore - L'iniziativa della Giunta comunale scatta entro il prossimo mese A PAGINA 10

Crediti agevolati in Emilia per le imprese artigiane

L'importante provvedimento del Consiglio regionale è stato votato da tutti i partiti dell'arco costituzionale. La Regione contribuirà al pagamento degli interessi sui mutui - Previsti investimenti per trenta miliardi A PAGINA 10

Anche il Ministero comprava « spie telefoniche » illegali

In un solo anno gli uffici del Viminale hanno acquistato 200 apparecchi elettronici - Sequestrato materiale scottante nella casa di Tom Ponzi a Lugano - Ancora nessuna traccia sul furto delle bobine A PAGINA 5

TEL AVIV, 23. Investiti da un'ondata di esecrazione generale, i dirigenti israeliani sono impegnati in frenetici sforzi per tentare di far credere che se il « Boeing » delle Linee libiche è stato abbattuto, ciò è avvenuto per il contegno irresponsabile, e forse peggio, del pilota francese Dayan corrotto. Le varie versioni di comodo che da quarantotto ore si accavallano a Tel Aviv insinuando — con patente clinica — che l'aereo libico deve avere avuto intenzione di ostilità. « Non so fornire alcuna spiegazione per il comportamento del pilota e nutro molti dubbi sulla cosa », ha detto il ministro israeliano con un cinismo che nemmeno gli sforzi più rabbiosi per sfuggire alla responsabilità della barbara impresa possono giustificare.

Oggi a mezzogiorno la Croce Rossa Internazionale ha preso in consegna le 101 bare che contengono i resti delle vittime dell'aereo e ha dato subito inizio al loro trasferimento al Cairo, attraverso il Canale. Nell'ospedale di Beersheba rimangono ricoverati sette feriti, di cui quattro in gravissime condizioni. Il conto dei morti e dei feriti non coincide con il numero delle persone che erano a bordo dell'aereo. Fra le vittime vi sono anche la sorella Zenne dell'ambasciatore libico a Londra e la popolare presentatrice della TV egiziana, Selwa Higazi. Fra i feriti si trova il secondo (Segue in ultima pagina)

La paura della pace

« Io credo che fare la pace con gli arabi non è l'obiettivo prioritario d'Israele ». Lo ha detto Dayan il 16 febbraio di fronte all'associazione dei giuristi israeliani. Il ministro della Difesa di Tel Aviv ha aggiunto di essere « disposto a credere » in una disposizione degli arabi a firmare un accordo e se noi ci ritiriamo fino alle frontiere precedenti la guerra dei sei giorni. Ma ha subito respinto l'ipotesi di « questa pace », perché essa — ha detto — sarebbe « effimera ». E ha ribadito la sua ben nota tesi: che gli israeliani debbono « stabilirsi ovunque », cioè colonizzare i territori occupati, « ebraizzarli », per « realizzare le aspirazioni storiche del sionismo ».

Queste parole brutali illuminano e spiegano quanto è accaduto cinque giorni dopo nel Sinai. Un aereo di linea libico (pilotato da un francese) abbattuto (si badi bene) non sul territorio israeliano, ma sul territorio egiziano che Israele illegalmente occupa sfidando le risoluzioni e le condanne dell'ONU e di tutta l'opinione pubblica internazionale democratica e nel momento in cui, avendo smarrito la rotta, si dirigeva verso il Cairo.

Di fronte a questa realtà, per quanto cruda essa sia, non si può restare nella posizione di spettatori, magari angosciati, magari in collera, ma inattivi. L'Europa occidentale, l'Italia in particolare hanno il dovere di esercitare su Israele (e sugli Stati Uniti) una pressione politica energica, incalzante, efficace, per porre fine a un'aggressione che dura da quasi sei anni ed aprire finalmente la strada ad una pace giusta.

gli interessi veri e profondi del popolo d'Israele. Firmato l'accordo per il Libano, una speranza si è riaccesa anche per il Medio Oriente. L'Egitto si è mosso attivamente sulla strada della pace. Medici è stato ricevuto al Cairo con una cordialità eccezionale, come presunto rappresentante non solo dell'Italia, ma di tutta l'Europa della pace. Medici è stato ricevuto al Cairo con una cordialità eccezionale, come presunto rappresentante non solo dell'Italia, ma di tutta l'Europa della pace. Medici è stato ricevuto al Cairo con una cordialità eccezionale, come presunto rappresentante non solo dell'Italia, ma di tutta l'Europa della pace.